

Rif.: Fondazione Cariplo: INTERVENTI EMBLEMATICI MAGGIORI 2017 - progetto: **CONSERVARE E VALORIZZARE IL PAESAGGIO CULTURALE DELLA MEDIA VALTELLINA**

Ogg.: Attività di coordinamento delle attività di formazione, diffusione e di comunicazione previste nella fase esecutiva - incarico ricevuto con det. n. 634 del 21/11/2018

RELAZIONE SUL COMPLETAMENTO DELLE ATTIVITA'

L'incarico assegnatoci in epigrafe prevede l'esecuzione delle seguenti attività:

I-IV. attività di informazione e diffusione

V. coordinamento attività scuole secondarie (Istituto Istruz. Superiore Pinchetti)

VI. coordinamento attività Università Degli Studi di Milano

VII. coordinamento attività Polo Poschiavo

Nella Relazione finale di Coordinamento Interventi Intangibili (emessa nel novembre 2019) si è già relazionato in merito a tutte le attività già effettuate a quella data (il 90% della previsione).

Nel seguito si relaziona in merito alle attività effettuate dallo scrivente nel corso del periodo dicembre 2019 – dicembre 2020 che costituiscono completamento dell'incarico in essere.

I-IV ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E DIFFUSIONE:

- 11 dic. 2019 Seminario “*Il paesaggio culturale: un progetto che crea valori*” Tirano (Sala Banca Credito Valtellinese) organizzato dalla CM Tirano (capofila)

Il seminario (in allegato il flyer) ha avuto un ottimo successo di pubblico, raggiungendo la massima capienza della sala, ed un positivo riscontro sulla stampa locale (in allegato due articoli pubblicati in merito su “La provincia di Sondrio”).



Il pubblico presente nella sala della Banca Credito Valtellinese durante il seminario

- Stampa e distribuzione di “*Guida ai Paesaggi della Media Valtellina*”, a cura dell'Istituto d'Istruzione Superiore “Balilla Pinchetti”, ISBN 978 88 944939 0 0

- Coordinamento della traduzione e dell'editing della suddetta guida "*A Guide to the Landscape of Middle Valtellina*" (in allegato copertina) disponibile per la stampa che verrà realizzata a breve – la presente attività è integrativa rispetto al progetto originale ed ha potuto essere svolta grazie ai risparmi ottenuti nell'esecuzione delle varie attività di diffusione.
- Pubblicazione di un articolo scientifico per la diffusione e la sensibilizzazione sulla tematica: Foppoli D., "*Le costruzioni in Pietra a Secco nel Paesaggio Culturale Valtellinese*", Notiziario Istituto Archeologico Valtellinese, numero 17/2019

V ATTIVITA' DI COORDINAMENTO SVOLTE CON LE SCUOLE SECONDARIE

- Coordinamento per il completamento del lay-out delle bacheche da installare in sito: le bacheche sono predisposte e disponibili per la stampa e l'installazione, che potrà essere effettuata quando verranno completati tutti gli interventi di progetto (in allegato una bacheca a titolo esemplificativo).

VI ATTIVITA' DI COORDINAMENTO SVOLTE CON L'UNIVERSITA'

- Coordinamento della Valutazione dei risultati delle attività del progetto (fase 3) "Report della fase III (post-intervento)", a cura di L. Bonardi, A. Marini, E. Tolusso, aprile 2020 (allegata)

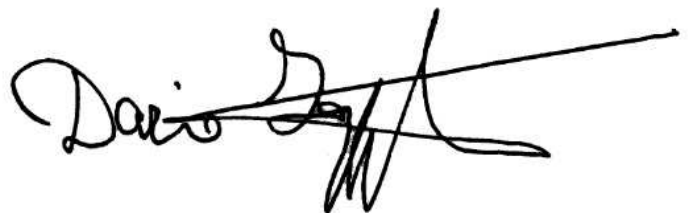
VII ATTIVITA' DI COORDINAMENTO SVOLTE CON IL POLO POSCHIAVO

- Nessuna in quanto le attività del Polo Poschiavo erano già state completate nell'ambito delle precedenti annualità

Tirano, 10 dicembre 2020

A disposizione per eventuali chiarimenti

ing. Dario Foppoli

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Dario Foppoli', with a long horizontal stroke extending to the right.



PROGRAMMA

09:30 - 09:40

Saluti introduttivi

(Severino Bongiolatti - Comunità Montana
Valtellina di Tirano)

09:40 - 10:00

A che punto è il progetto

(Dario Foppoli - Foppoli Moretta e Associati srl)

10:00 - 10:20

Il valore della solidarietà

(Gianfranco De Campo - Intrecci Cooperativa
Sociale)

10:20 - 10:40

Il valore della percezione

(Luca Bonardi - Università degli Studi di Milano)

10:40 - 11:00

Il valore della conoscenza artigianale

(Cassiano Luminati - Polo Poschiavo)

11:00 - 11:20

Il valore dell'educazione

(Rossana Russo - Istituto di Istruzione
Superiore "B. Pinchetti")

11:20 - 12:10

Presentazione del lavoro effettuato dagli
studenti dell'Istituto "B. Pinchetti"

12:10 - 12:30

Distribuzione della "GUIDA AI PAESAGGI
DELLA MEDIA VALTELLINA"

CONSERVARE E VALORIZZARE IL PAESAGGIO CULTURALE DELLA MEDIA VALTELLINA

IL PAESAGGIO CULTURALE: un progetto che crea valori

sala riunioni della Banca Credito Valtellinese
Piazza Marinoni, TIRANO (SO)

mercoledì 11 dicembre 2019
ore 09:30



Comunità Montana

VALTELLINA di TIRANO

Fondazione
CARIPLO



Tirano e Alta Valle

Dal Pinchetti una guida del Tiranese

La presentazione. Ieri le quattro classi autrici di versione cartacea, sito e app hanno illustrato l'anno di lavoro promosso dalla Comunità montana, con contributo Cariplo, il progetto ha realizzato 10mila copie da distribuire

TIRANO

CLARA CASTOLDI

Da una parte la versione cartacea intitolata "Guida ai paesaggi della Media Valtellina" e, dell'altra, quella per internauti con il sito web www.paesaggidivaltellina.it e l'applicazione da scaricare su smartphone. Ad aver realizzato i nuovi strumenti per conoscere il territorio del Tiranese, presentati, ieri, nella sala Creval di Tirano, sono quattro classi dell'Istituto superiore Pinchetti di Tirano (le due quinte A e B del liceo Scientifico, la quinta A Sistemi informativi aziendali e la quarta C Costruzione ambiente e territorio), chiamate a dare il loro apporto al progetto "Conservare e valorizzare il paesaggio culturale della Media Valtellina", promosso dalla Comunità montana di Tirano con il contributo della Fondazione Cariplo.

Collaborazione costante

«L'istituto da anni compie azioni con cui salda le attività didattiche con il territorio, perché si propone come scuola del territorio e per il territorio - ha affermato la referente del progetto, **Adelaide Marino**, anticipata dalla dirigente **Rossana Russo** - Que-

sto progetto, che ha coinvolto classi di tre indirizzi diversi, ha sviluppato competenze trasversali». Le due classi dello Scientifico (oggi quinte, ma il lavoro è stato fatto in quarta, nel passato anno scolastico) si sono occupate dei testi della guida e di buona parte dell'apparato fotografico, la classe del tecnico ha realizzato il sito web e l'applicazione, mentre la quarta Cat si è occupata dalla cartellonistica collocata sui sentieri.

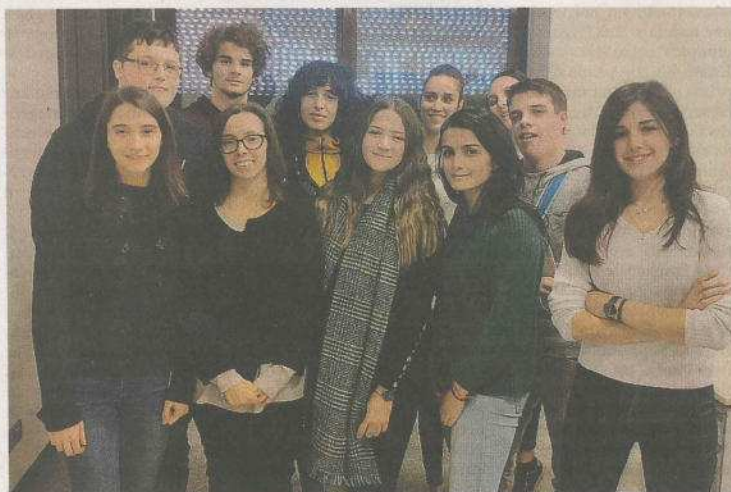
Sono stati gli studenti stessi ad illustrare il lavoro, durato un anno, che è stato articolato in incontri con esperti, gite sul territorio, quindi la suddivisione degli studenti in dodici piccoli gruppi, tanti quanti i progetti di valorizzazione del paesaggio del Tiranese che la Cm ha realizzato con il finanziamento Emblematico e che, dunque, compaiono nella guida. «Ci siamo resi conto che, nella nostra terra, ci sono luoghi poco noti - hanno concordato i ragazzi -. Pertanto questo progetto è stato fondamentale per farci conoscere meglio le nostre radici e per il percorso di crescita personale. Il lavorare in gruppo è un requisito fondamentale per la maggior parte dei mestieri e qui lo abbiamo provato, assimilando anche

nuove nozioni e sperimentando come si lavora a contatto con il territorio».

Un lavoro ben fatto

L'iniziativa ha altresì consentito agli studenti di esprimersi nelle proprie passioni (chi nella scrittura, chi nella fotografia, chi nelle creazioni mediatiche) e ha aperto una visione più ampia sul mondo dei grandi, mostrando ai giovani i propri limiti e potenzialità. Nella guida si possono trovare, dunque, due percorsi: quello dei terrazzamenti e quello della pietra, che tocca tutti i Comuni del mandamento con tanto di sintetiche descrizioni, mappe, cartine, info storiche in pillole.

Severino Bongiolatti, vicepresidente della Cm, che ha stretto una convenzione con il Pinchetti per l'attività è soddisfatto: «Un lavoro ben fatto. La guida è un prodotto di alta qualità, stampato in 5mila copie in italiano e altrettante in inglese che saranno distribuite nelle scuole e sul territorio, facendoci supportare dall'ufficio turistico. Possiamo senza dubbio dire che questo progetto, sia nella parte materiale dei lavori sul territorio che in quella immateriale, è un esempio di pratiche virtuose».



Gli studenti delle quattro classi del Pinchetti che ieri hanno mostrato il lavoro di un anno



La presentazione ieri da parte degli studenti del lavoro fatto



La copertina della guida

Le azioni di recupero rilanciano le attività Il territorio rinasce

Moderati da **Dario Foppoli**, coordinatore delle attività "intangibili" del progetto "Conservare e valorizzare il paesaggio culturale della Media Valtellina", gli interventi dei relatori hanno riguardato i diversi "valori" del-

le iniziative.

A partire da quello della solidarietà illustrato da **Gianfranco De Campo**, direttore della cooperativa sociale Intrecci. «Le premesse sono state nel 2013 con il progetto Piusignipositivi, che ha dato la

possibilità a disoccupati tra i 40 e i 60 anni e ad altre categorie di persone di essere impegnate in attività sul territorio - ha affermato -. In questo caso, abbiamo seguito il recupero di un ettaro al Pergul (Sernio), dove abbiamo piantato ulivi. Stiamo chiudendo gli ultimi dettagli tecnici con il Comune per gestire il terreno per i prossimi venti anni e stiamo ragionando anche con altri Comuni per uno sviluppo agricolo simile».

Luca Bonardi dell'Università degli studi di Milano si è soffermato sul valore della percezione, partendo da quel-



Cassiano Luminati

lo della popolazione verso il paesaggio di Media Valtellina, indagato con questionari che hanno mostrato «un buon grado di interesse - ha dichiarato -, il che appoggia azioni di recupero del paesaggio. La fase successiva sarà capire quanto questo progetto abbia risposto alle aspettative della popolazione e un'ulteriore fase sarà capire quanto il progetto abbia dimostrato di sapersi reggere senza finanziamenti e di essere un modello per i territori circostanti».

Il valore dei saperi artigianali è stato portato da **Cassiano Luminati** del Polo Po-

schio, che ha fatto riferimento alla candidatura UNESCO del patrimonio alimentare alpino. Luminati, in particolare, ha voluto far capire agli studenti, presenti in sala, che la tradizione alimentare non è solo un valore immateriale, ma ha in sé prospettive commerciali e professionali. Saperi, questi, che sono «inseriti in contesto di sviluppo sostenibile e contribuiscono all'agenda 2030 della Nazioni Unite. Le nostre comunità hanno in mano soluzioni, anche molto concrete, per gli obiettivi dell'umanità».

C. Cas.

Cena di gala per la Coppa Entra in scena l'alberghiero

Bormio

Gli studenti saranno ai tavoli e in cucina il 28 e 29 dicembre per colazioni e pasti

Prova mondiale per la scuola alberghiera di Bormio. Gli aspiranti chef e camerieri che stanno imparando il mestiere nella scuola della Contea, scendono in pista e cureranno il catering nell'area ospitalità

posta nel parterre della Stelvio, in occasione delle due gare di Coppa del Mondo il 28 e 29 dicembre. Anche la cena di gala, programmata per la serata del 28 dicembre sarà preparata dagli allievi dei professori di cucina **Roberto Ghilotti**, **Cristiano Scandella**, **Claudio Tognolini** e **Aldo Rocca**.

Alla scuola bormina sono iscritti quest'anno quasi 400 studenti provenienti da tutta l'Alta Valtellina. «Siamo orgo-

giosi di essere stati coinvolti dagli organizzatori della tappa bormina di Coppa del Mondo - dice **Bruno Spechenhauser**, dirigente scolastico degli istituti bormini Anzi e Alberti -. Cureremo il catering nel corso di questa bellissima due giorni di sport e, in particolare, di sci alpino. La scuola alberghiera di Bormio deve essere una risorsa importante per il territorio, un'assoluta eccellenza. Ritengo che l'istituto debba puntare al-

l'altissima qualità e ritornare al più presto ai fasti di un tempo. Il 28 dicembre, in occasione della discesa, proporremo colazione e pranzo a buffet, a mezzogiorno, mentre la sera serviremo la cena di gala. Il giorno successivo, in occasione della combinata alpina, riproporremo colazione e pranzo a buffet. Metteremo in tavola pietanze del territorio e la cena di gala sarà tutta a base di piatti della tradizione valtellinese. Sarà una bellissima esperienza per i ragazzi, ne sono certo». Tra gli altri eventi da segnalare quello di sabato 28 dicembre al Pentagono di Bormio con la serata disco, a partire dalle 21,30 con ingresso gratuito, curata dai Dj di Radio Rti 102.5.

P. Ghi.



Da sinistra i professori di cucina Ghilotti, Scandella, Tognini e Rocca

Tirano e Alta Valle

«I terrazzamenti? Come un puzzle»

Tessere da unire. Lo ha ribadito l'ingegnere Dario Foppoli, coordinatore del progetto promosso dall'ente montano. Secondo l'esperto gli enti coinvolti nella conservazione hanno saputo avviare esempi virtuosi di valorizzazione

TIRANO

CLARA CASTOLDI

«I terrazzamenti sono come un puzzle. Ognuno - ente pubblico e privati - deve contribuire ad unire le tessere e, se tutti lavoreranno nel modo corretto, potremo tutelare e valorizzare, per il futuro, il nostro paesaggio culturale». Ne è convinto l'ingegnere **Dario Foppoli**, coordinatore delle attività intangibili del progetto "Conservare e valorizzare il paesaggio culturale della Media Valtellina", promosso dalla Comunità montana di Tirano con il contributo di Fondazione Cariplo.

Buone pratiche di cura

L'invito a lavorare insieme è venuto in occasione dell'incontro, che si è tenuto nella sala Creval di Tirano, per presentare la nuova "Guida ai paesaggi della Media Valtellina", stampata in 10mila copie e realizzata da alcune classi dell'istituto Pinchetti. Secondo Foppoli gli enti coinvolti nel progetto, oltre all'ente comprensoriale, vanno ricordati il Pinchetti, l'Università degli Studi di Milano, il Polo Poschiavo e la cooperativa sociale Intrecci, hanno saputo offrire un esempio virtuoso di come si dovrebbe agire. Il progetto, che presenta un alto grado di complessità organizzativa, vuole risultare esemplare per innescare

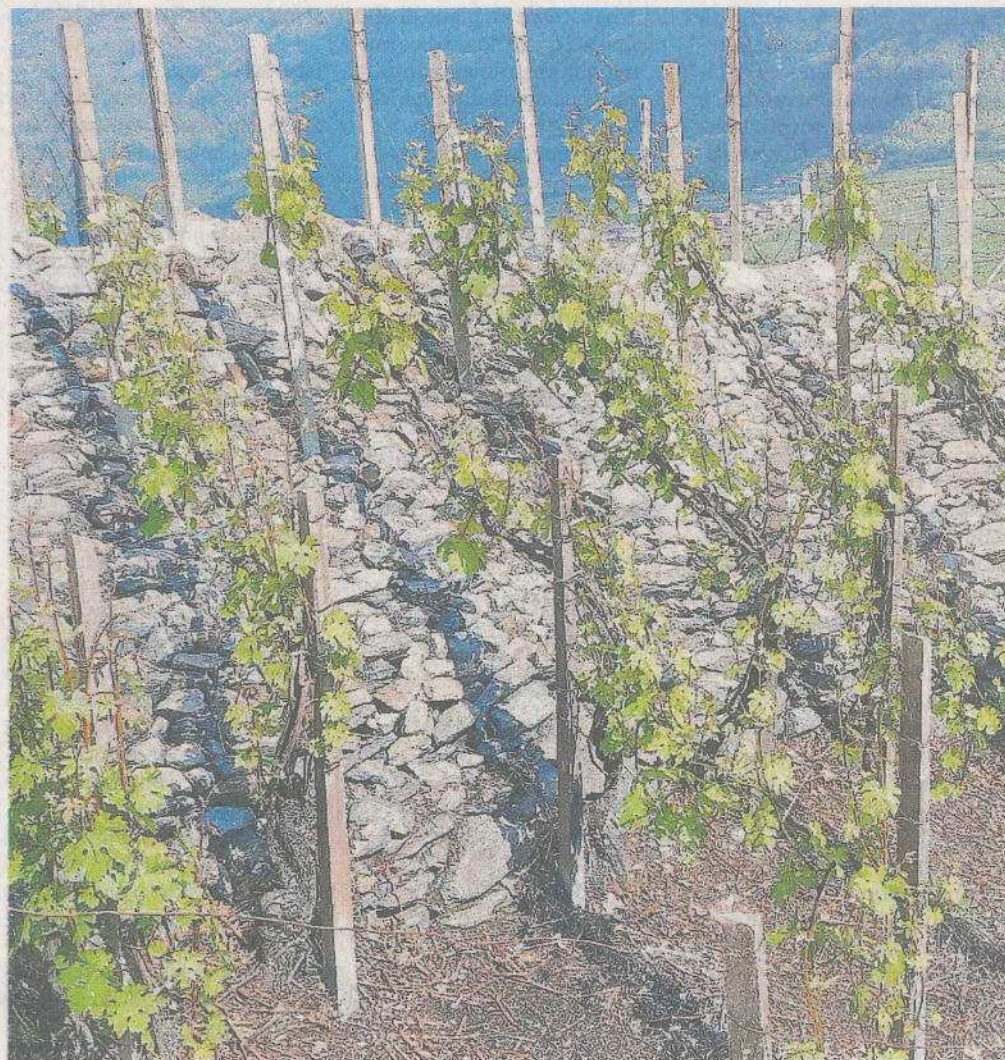
l'attivazione di buone pratiche di cura del territorio, sostenibile nel tempo e, soprattutto, riproducibile per consentire la riproposizione delle stesse attività nelle aree circostanti. «Quando si chiede: "Di chi è il paesaggio? La risposta, generalmente, è: "È un bene collettivo" - afferma Foppoli -. Verissimo, ma concretamente se andiamo a vedere catastalmente a chi appartengono i terrazzamenti, capiamo che ci sono tanti appezzamenti di tanti proprietari e che, di solito, la parte pubblica è limitata. Allora per ottenere qualcosa di efficace per il paesaggio e i terrazzamenti (l'arte del costruire i muretti a secco, lo ricordiamo è Patrimonio dell'Umanità Unesco) bisogna che ogni tessera sia messa una di fianco all'altra con attività di recupero private e pubbliche».

L'ente pubblico, nel progetto partito nell'ottobre 2018 e che si concluderà nell'ottobre 2020, ha fatto molto. Oltre agli interventi concreti sul territorio

(uno per ognuno dei dodici Comuni del mandamento), ha promosso anche attività "immateriali" per conoscere il patrimonio che ci circonda e stimolare ad intervenire.

Risorse per il futuro

«Le opere concrete sono importanti, ma anche quelle intangibili rivestono un grosso valore - prosegue Foppoli -. Quando parliamo di beni culturali, spesso vi associamo il termine emergenza, sia perché emergono, sia perché continuamente sono in pericolo. Lo sappiamo noi in Valtellina dall'87 in avanti e lo vediamo in tutta Italia. Qualche volta parliamo dei beni culturali anche come giacimenti, perché interessano anche il sottosuolo (la terra) e perché producono ricchezza, ma - come tutti i giacimenti -, anche i beni culturali sono esauribili. Quindi mi sono chiesto se le modalità di gestione attuale dei beni culturali siano corrette oppure no. La risposta è no. Affollamento, consumo, scarsa manutenzione ci portano ad esaurire il nostro rapporto con i beni e il paesaggio culturale». Allora Foppoli arriva a sostenere che beni e paesaggio devono essere delle risorse rinnovabili e così devono essere interpretate: «Non li dobbiamo vedere come retaggio del passato, ma come risorsa per il futuro».



Un terrazzamento vitato è un esempio virtuoso di valorizzazione del territorio

■ ■ Il paesaggio non è retaggio del passato ma risorsa per il futuro

WITH THE SUPPORT OF



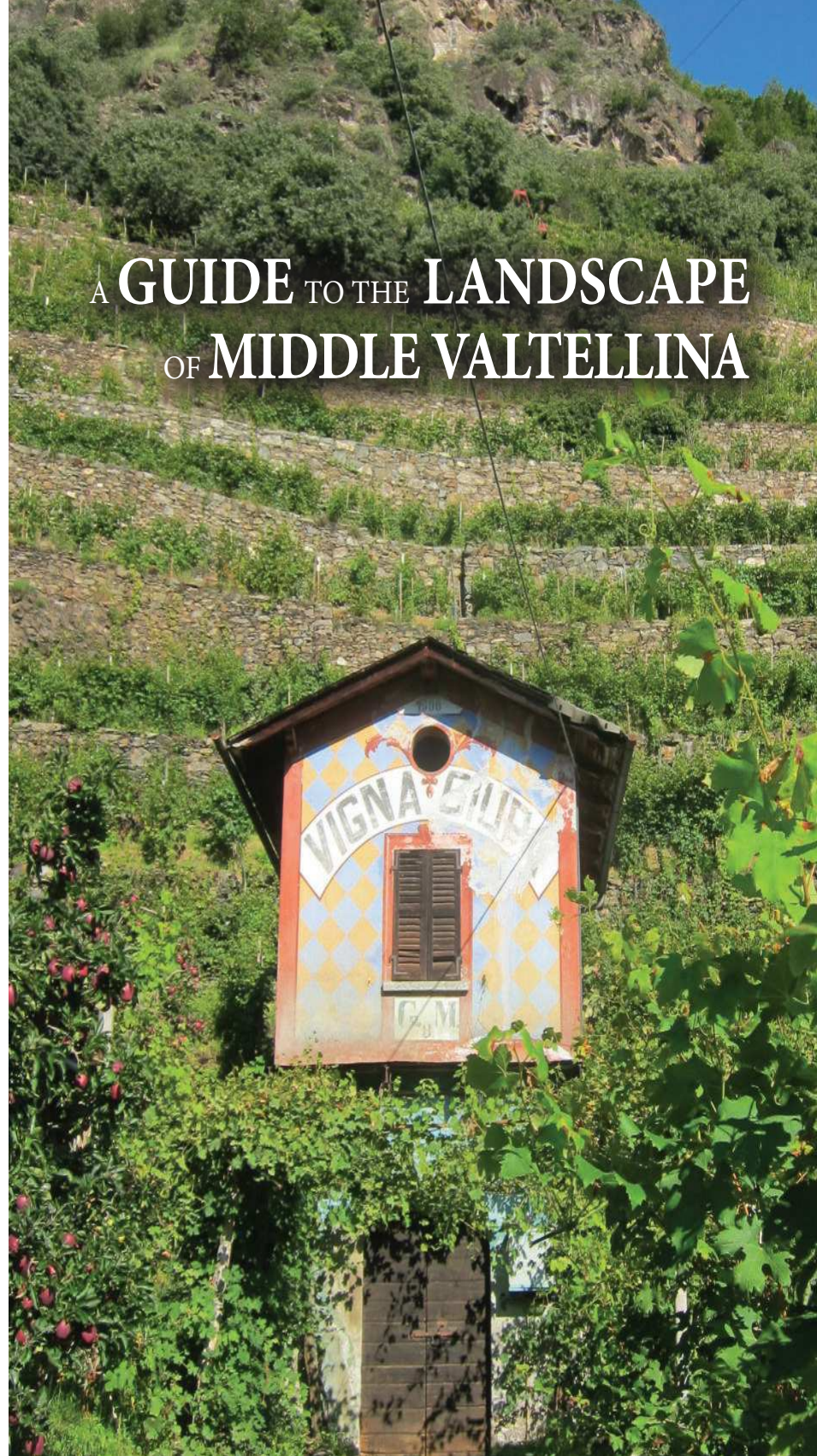
This guide was created as part of the project "Conserving and Enhancing the Cultural Landscape of Middle Valtellina" coordinated and co-funded by CM (Mountain Community) Valtellina of Tirano and carried out with the contribution of the Cariplo Foundation.

ISBN: 978-88-944939-0-0
All rights reserved.

©First edition: November 2019
Istituto di Istruzione Superiore "B. Pinchetti" - via Monte Padrio 12,
23037 Tirano (So) - sois008005@istruzione.it

Printed: Tipografia Petruzio S.R.L. - Tirano (So)

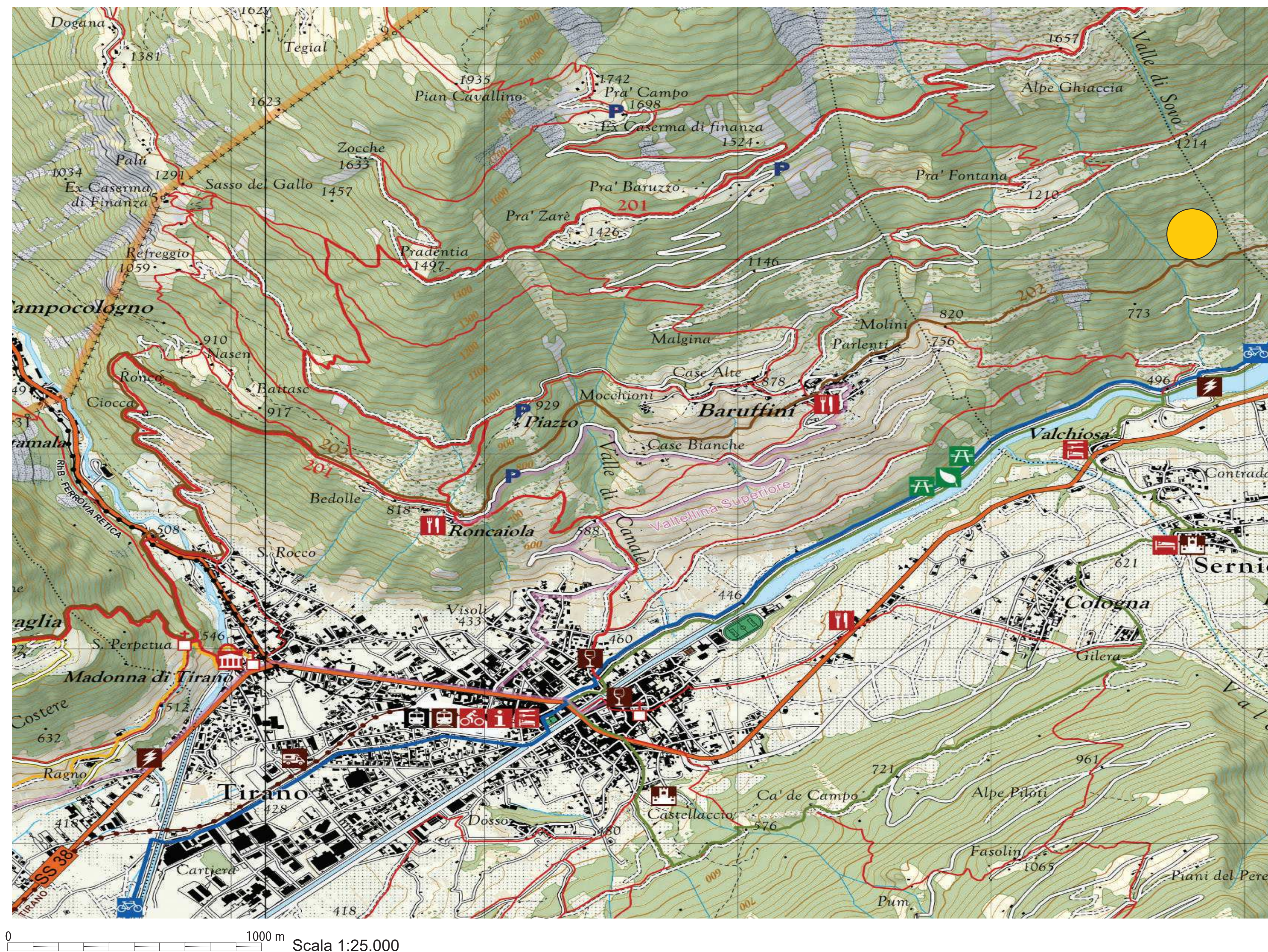
A GUIDE TO THE LANDSCAPE OF MIDDLE VALTELLINA





Conservare e Valorizzare
il Paesaggio Culturale
della Media Valtellina

Località i Baitelli



ASPETTI STORICO-ANTROPICI

Nell'area del Pergul sono presenti numerose piccole costruzioni in pietra a secco che vengono denominate baitelli; finora ne sono state censite, georeferenziate e descritte almeno 40. Una delle posizioni più favorevoli per apprezzare questi particolari manufatti è il piccolo nucleo presente ad una quota attorno agli 800 m.s.l.m. lungo il "Sentiero del Sole, nella località denominata appunto Baitelli.

Non sono disponibili informazioni certe in merito alle origini di tali strutture ed anche le indagini acheologiche condotte all'interno di due di questi baitelli non hanno fornito informazioni rilevanti. È certo tuttavia che la tecnica costruttiva utilizzata cioè la falsa volta (tholos) sia di origini antichissime: i più remoti esempi si riscontrano in Mesopotamia nel VI millennio a.C. ed in Europa a partire dal IV millennio a.C. in Bretagna e Spagna.

Occorre tener presente che questi piccoli manufatti costituiscono un modo estremamente efficiente per affrontare e risolvere alcuni dei problemi che si ponevano agli abitanti del luogo, ovvero l'eccesso di pietre provenienti dagli spietramenti, la necessità di creare spazi coperti e fruibili e la necessità di operare con tecniche costruttive semplici.

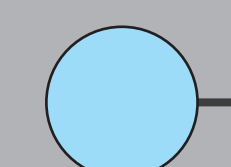


Il lavoro di recupero dei baitelli

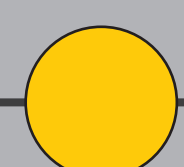


I baitelli al termine dei lavori

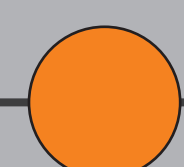
Secondo percorso: LA PIETRA



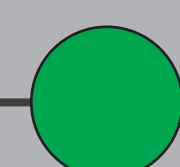
Tirano



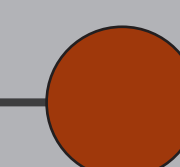
Il Pergul a Sernio



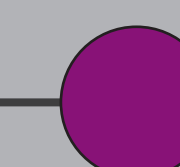
Sant'Ilario a Vervio



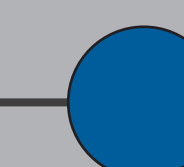
La torre di Vione



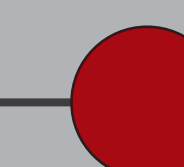
Pendecc-Magheda



Castello di Grosio



Castello di Bellaguarda



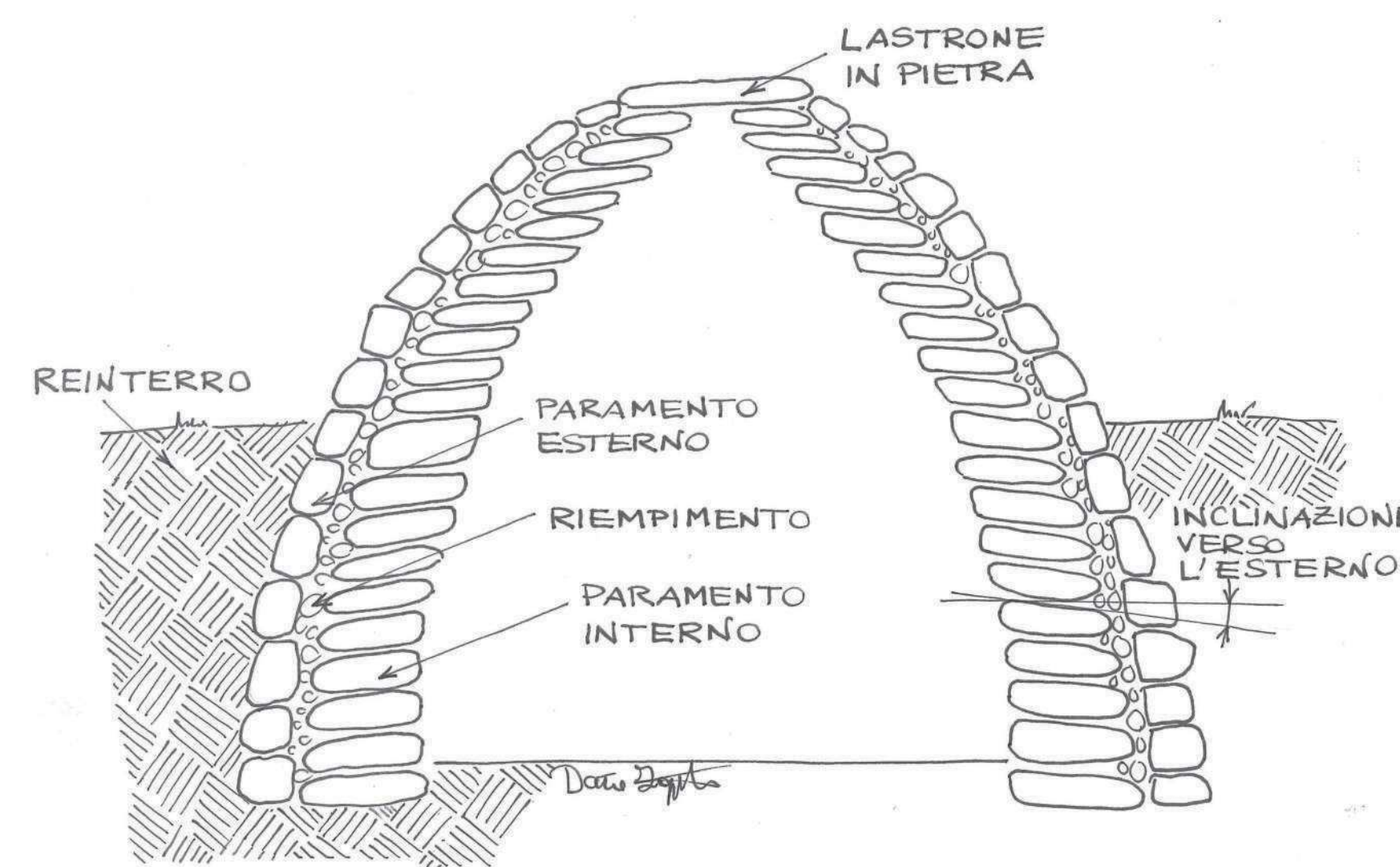
Sant'Alessandro a Lovero

ASPETTI COSTRUTTIVI

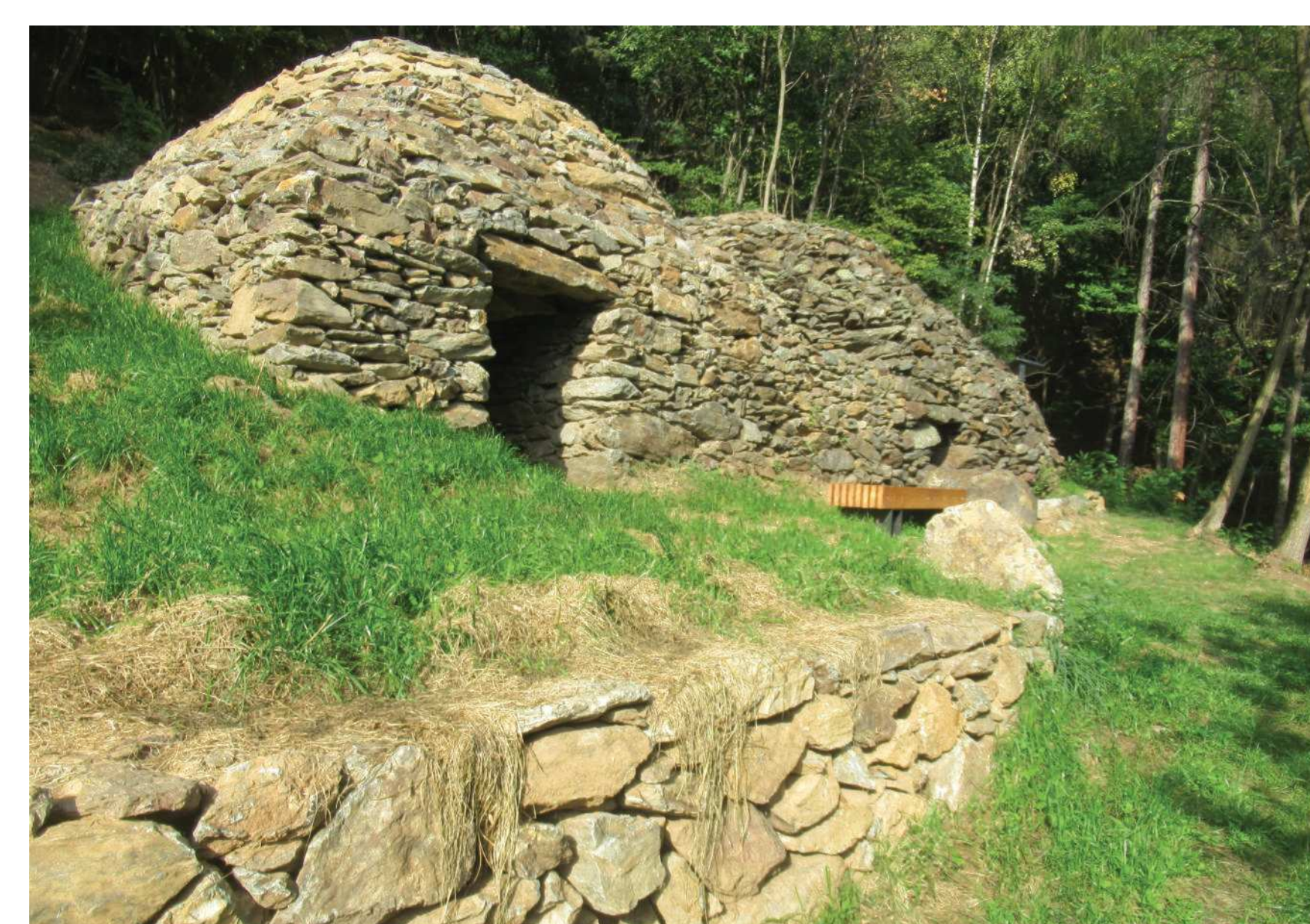
I baitelli sono realizzati interamente in pietra a secco e sono solitamente a base circolare e con copertura a falsa cupola. L'uso della pietra come materiale di costruzione è evidentemente connesso alla sua disponibilità, anche come materiale di risulta dallo spietramento dei versanti effettuato per far posto ai terrazzamenti, storicamente coltivati a vigneto o con altre colture di sussistenza. L'utilizzo della falsa cupola invece è giustificato dal fatto che tale tecnica, autoportante anche in fase di costruzione, può essere realizzata senza la predisposizione di centine di supporto e richiede quindi minori competenze tecniche. La muratura è composta da due paramenti (interno ed esterno) costituiti da pietre di dimensioni maggiori e con un riempimento interposto formato da piccole pietre. Le pietre interne (piatte) solitamente risultano poste in opera inclinate verso l'esterno per consentire lo scolo delle acque piovane.

Dal punto di vista geometrico essi presentano talvolta anomalie, come la forma rettangolare della base della cupola (tecnica che implica una maggiore complessità per la successiva posa in opera), l'ubicazione al di sotto delle muracche, l'elevata altezza delle costruzioni, la presenza di aperture d'ingresso a quote diverse e molto basse. Talvolta i baitelli sono suddivisi in due piani, come attestato direttamente da uno dei manufatti qui presenti nel quale sono visibili, nelle pareti interne, fori costituenti l'appoggio di travi di impalcato, ed aperture di ingresso a vari livelli.

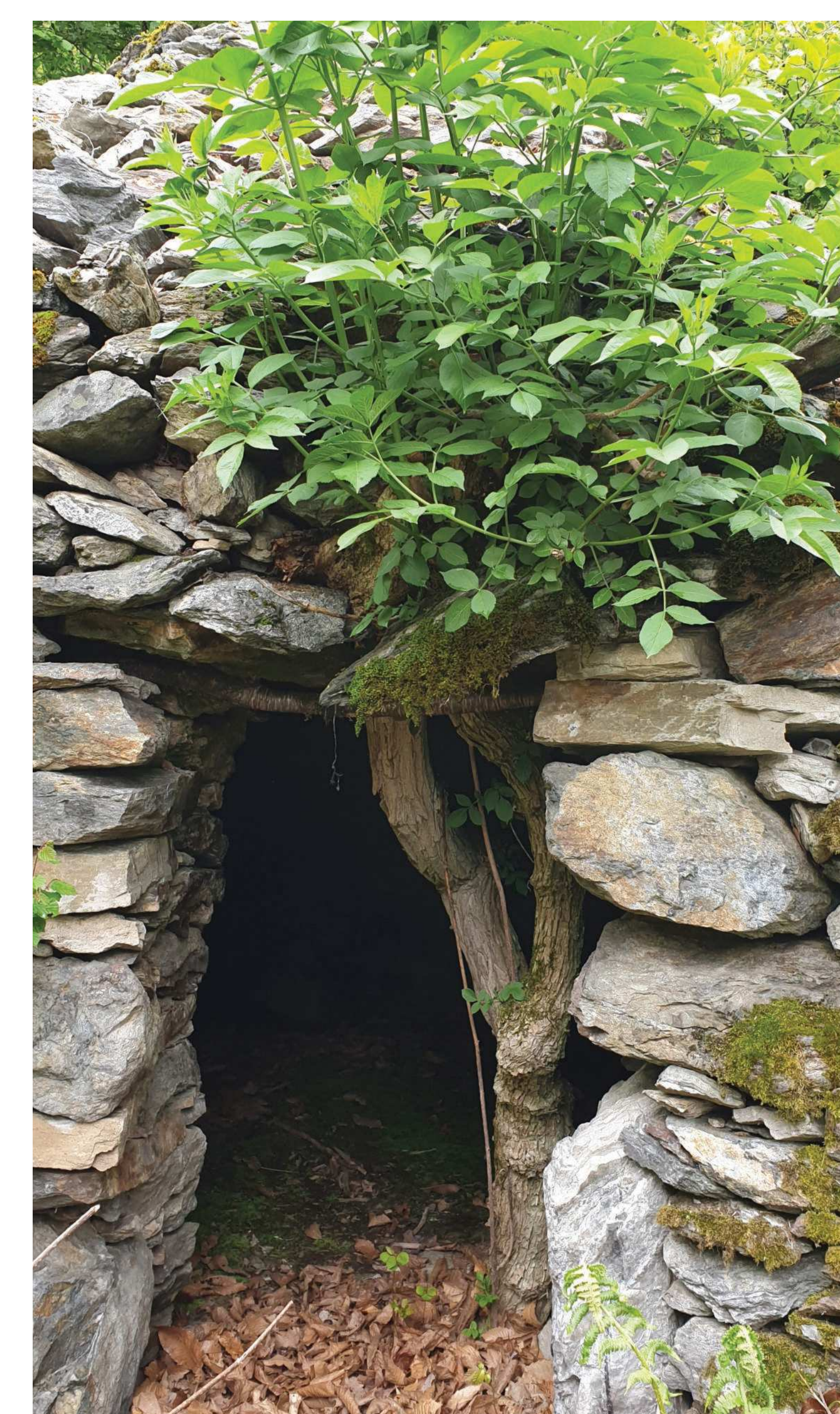
Una delle funzioni maggiormente attestate per tali edifici era legata alla conservazione del latte, ottimale grazie alle spesse pareti ed alle basse temperature che vi si mantenevano internamente. I baitelli che sfruttano questo effetto refrigerante risultano generalmente posizionati presso fonti d'acqua, ruscelli, crepacci (ove soffia vento), in caverne preesistenti o in cavità scavate nella roccia. Invece i baitelli situati sul versante del Pergul, nonostante siano realizzati secondo le tipologie costruttive tradizionali, non sono in genere collocati in posizioni particolarmente idonee a mantenere fresco il clima interno. Per questo motivo è stato ipotizzato che tali costruzioni fossero dedicate ad uso pastorale (stalle, fienili, deposito di attrezzi) o a funzioni abitative per necessità agricole stagionali.



La struttura del baitello



Rifacimento dei muretti e dei sentieri



Lo stato dei baitelli prima dell'intervento di pulitura

UNA DESCRIZIONE DEI BAITELLI

Negligentia populi mei in accedendo ad Doctrinam Cristianam, paesertim vero nonnullorum magis imperitorum in rudiments Fidei qui tempore Doctrinae Christianae accedere solent ad cellulas quasdam vinarias sitas circum vineas trans flumen Abduae, que vulgo appellantur "Baitelli" (in italiano nel testo - n.d.t.)

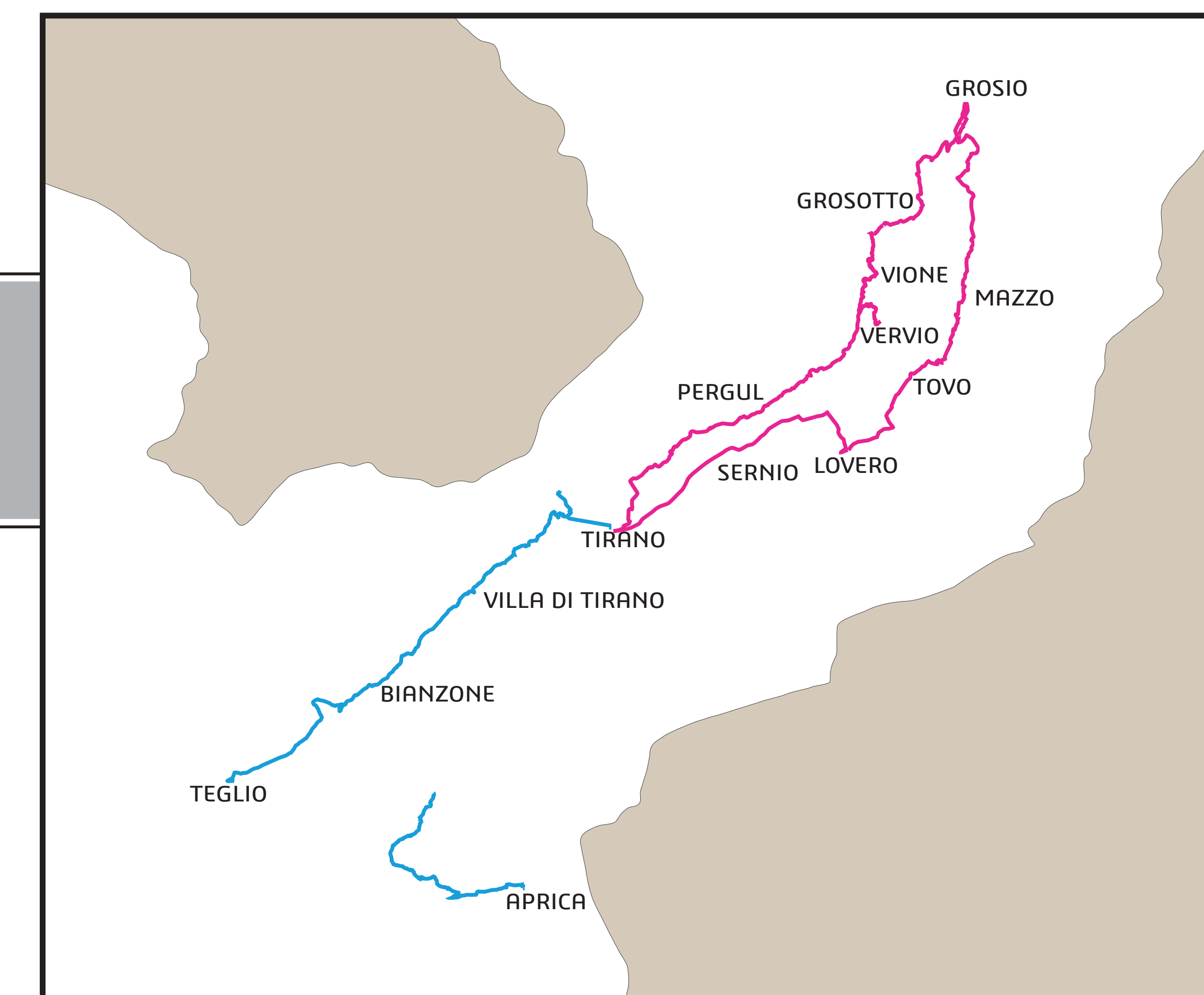
C'è molta negligenza tra i miei parrocchiani nel partecipare alle lezioni di Dottrina Cristiana, specialmente in verità da parte dei più ignoranti in materia di fede i quali al tempo della Dottrina Cristiana sogliono andare in certe cantine site in prossimità dei vigneti oltre l'Adda, che la gente chiama Baitelli.

Nota redatta dal parroco di Sernio in occasione della visita pastorale del vescovo Ciceri avvenuta il 6 giugno 1681.

INTERVENTI

I baitelli sono stati oggetto di una iniziale pulitura con la rimozione della vegetazione superiore e dei materiali provenienti dai crolli che si trovavano all'interno degli stessi. Preliminarmente ai lavori, a scopo di studio è stato effettuato lo scavo archeologico interno ed esterno ai manufatti, al fine di valutare la presenza di eventuali reperti che ne consentissero la datazione. Sono state in seguito ricostruite le porzioni crollate o mancanti rispettando le tecniche costruttive tradizionali.

L'area circostante è stata ripulita dalla vegetazione infestante, il bosco diradato ed i percorsi di accesso sono stati sistemati con la ricostruzione dei muretti a secco che risultavano in parte crollati.



scan me

www.paesaggidivaltellina.it



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA "PIERO MARTINETTI"

Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina

Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina

Report della fase III (post-
intervento)

Luca Bonardi

Andrea Marini

Emiliano Tolusso



1. Obiettivi e metodologia

Nell'ambito del protocollo di intesa tra l'Ente Comunità Montana Valtellina di Tirano e l'Università degli studi di Milano, in relazione al progetto "*Conservare e valorizzare il paesaggio culturale della Media Valtellina*", dopo le prime due fasi, sviluppate nel periodo autunno-inverno 2019-20, è stata condotta e portata a termine da parte dell'Università di Milano la terza parte della collaborazione, consistente nella cosiddetta "Valutazione post-attuativa" (art. 1 del protocollo di intesa). Tale valutazione mira a sondare il grado di soddisfazione della popolazione residente nei confronti dei processi attuati nell'ambito del progetto e a rilevare eventuali criticità emergenti dalla percezione dell'opinione pubblica.

Conformemente e in continuità con la metodologia impiegata nella fase pre-attuativa, è stato predisposto un questionario somministrato alla popolazione al fine di ottenere informazioni riguardo:

1. Il grado di soddisfazione verso i lavori svolti nell'ambito del progetto
2. Considerazioni riguardo possibili correttivi in grado di rafforzare l'efficacia di simili interventi

Il questionario (riportato integralmente in **allegato I**), più snello rispetto al modello utilizzato nella fase pre-attuativa, è stato somministrato tramite tre diversi canali:

- I. Diffusione online tramite Moduli Google. Il link al questionario è stato inviato direttamente ai rispondenti del primo questionario, qualora questi avessero indicato esplicitamente, nella sezione dedicata, la volontà di essere ricontattati per la seconda parte dell'indagine online. Parallelamente, il link al questionario è stato diffuso tramite social network in gruppi chiusi di interesse locale.
- II. Diffusione tramite distribuzione porta a porta nei comuni di Sernio e Tirano presso le abitazioni dei privati proprietari di appezzamenti di terreno coinvolti negli interventi del progetto.
- III. Diffusione tramite intervista telefonica mediante medesime modalità di selezione del campione del punto II.

Nel caso delle strategie di distribuzione II e III, i contatti sono stati forniti dai coordinatori locali del progetto.

Va sottolineato che a partire dall'ultima settimana di febbraio, le difficoltà legate all'emergenza coronavirus hanno rallentato e certamente influito negativamente sulla raccolta delle informazioni. In ragione di ciò, benché questo documento vada considerato come versione definitiva della relazione della fase 3, non si escludono successivi ritocchi al quadro informativo qui utilizzato (interventi che si ritengono comunque numericamente ininfluenti sul risultato finale).

2 Analisi dei risultati del campione generale

L'analisi si basa su un campione di 36 risposte pervenute al 31/03/2020. La quasi totalità dei rispondenti coincide con un sottoinsieme della popolazione dei compilatori del primo questionario: delle 36 risposte pervenute, solo una proviene dalla campagna di diffusione effettuata tramite social



Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina

media. Il tasso di risposta tra coloro che sono stati contattati direttamente per la seconda tornata di consultazioni è quindi del 30,7%. Considerate le peculiari caratteristiche delle informazioni che si sono intese raccogliere, tali valori sono considerati sufficientemente in linea con le attese.

Di seguito si riporta l'analisi dei risultati principali suddivisi secondo la struttura del questionario.

2.1 Anagrafica

Al fine di fornire una composizione di massima del campione, il questionario comprende una prima parte anagrafica, finalizzata a stimare l'età media dei rispondenti e a valutare la copertura delle diverse fasce d'età, unitamente alla situazione professionale dei rispondenti.

Per quanto concerne l'indicazione anagrafica, l'età media dei rispondenti è pari a 45,7 anni, con una distribuzione piuttosto omogenea per tre delle quattro classi di età individuate. Le classi più rappresentate sono quelle centrali nella distribuzione, comprese quindi tra i 35 e i 63 anni, mentre quella degli over 63 è la meno rappresentata (tabella 1 e figura 1).

MEDIA	45,72
MEDIANA	46,5
DEV. STANDARD	13,03
MINIMO	21
MASSIMO	70

Tabella 1 Caratteristiche anagrafiche del campione

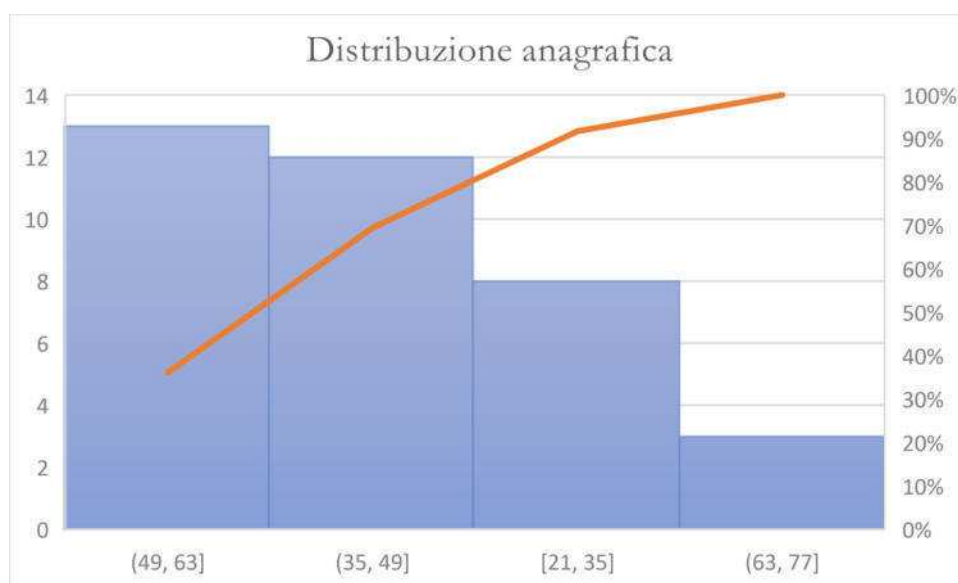


Figura 1 Distribuzione del campione per classi d'età



Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina

Per quanto riguarda l'occupazione professionale, la gran parte dei rispondenti ha una posizione lavorativa attiva (il 44% come lavoratore dipendente e il 28% come libero professionista). Poco rappresentata la fascia dei pensionati, così come del tutto residuale è la categoria degli studenti (3%).

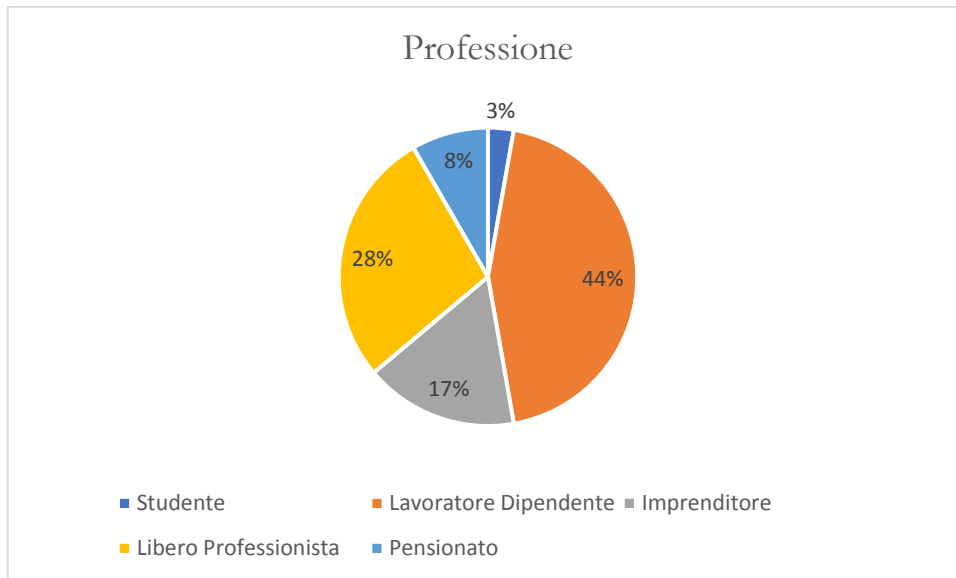


Figura 2 Scomposizione del campione per professione

2.2. Risultati quantitativi

Il questionario, progettato per includere sia domande a risposta chiusa sia aperta, è stato utilizzato per approfondire la percezione dell'opinione pubblica riguardo i lavori già conclusi nell'ambito del progetto. Le domande a risposta chiusa sono assimilabili a due tipologie fondamentali. La prima domanda, a risposta di tipo "Likert", modellata su 4 possibili risposte (molto, abbastanza, poco, per nulla), è rivolta a misurare direttamente il grado di soddisfazioni riguardo le azioni previste dal progetto e portate a termine.

Successivamente, il questionario propone un set di due domande a risposta binaria (sì/no), finalizzate invece a valutazioni complementari. In particolare, si sottolineano per la loro importanza la domanda 3, mirante a sondare l'opinione della popolazione riguardo alla capacità del progetto di individuare aree adatte e prioritarie per attuare le tipologie di intervento previste dal progetto, e la domanda 5, che si propone di sondare il grado di apertura dei rispondenti verso nuove eventuali iniziative modellate sull'esperienza del Progetto Emblematici. Si presenta quindi una restituzione sintetica dei principali risultati acquisiti.

In figura 3 si riporta l'analisi aggregata delle risposte alla domanda 1 del questionario:

D: Quanto ritiene soddisfacenti gli interventi realizzati nell'ambito del progetto Emblematici - Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina?



Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina

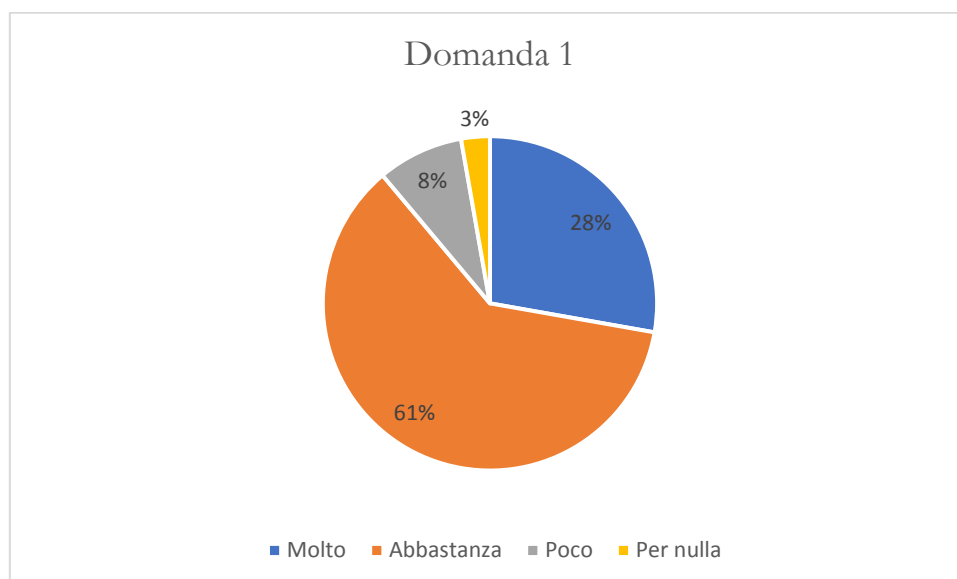


Figura 3 Grado di soddisfazione verso gli interventi di recupero effettuati

Quasi il 90% dei rispondenti si ritiene globalmente soddisfatto dei risultati raggiunti dal progetto, di cui quasi il 30% indica un grado di soddisfazione molto elevato. Solo l'11% dei rispondenti riporta invece un'opinione negativa.

In relazione alla prima domanda, il questionario richiede inoltre al rispondente di valutare la congruità delle aree e dei beni selezionati rispetto agli obiettivi di recupero e sviluppo del territorio del tiranese e della Media Valtellina (figura 4).

D: *Crede che le aree o i beni oggetto di intervento siano stati i più adatti nell'ottica di valorizzazione del territorio nel suo complesso?*

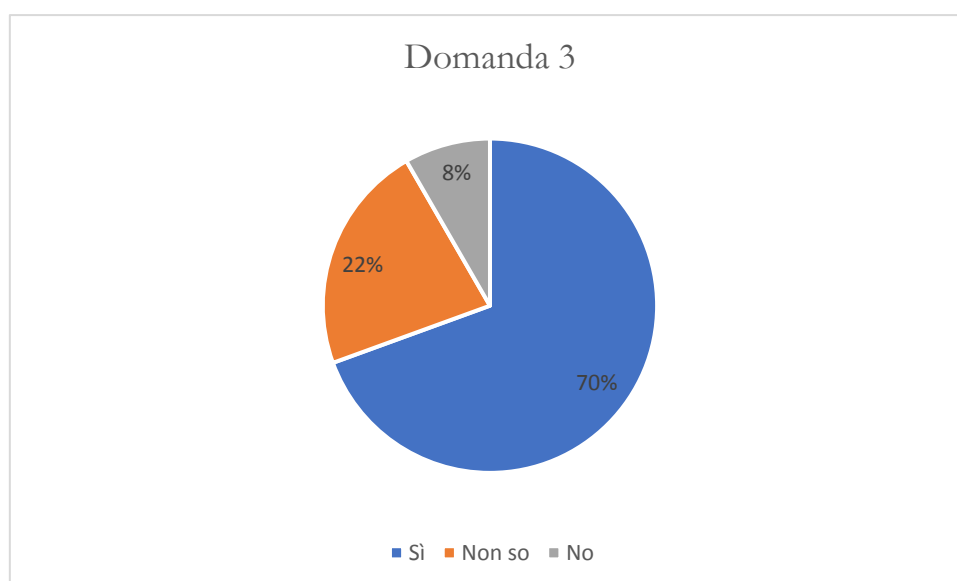


Figura 4 Valutazione sulla congruità degli interventi realizzati



Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina

Coerentemente con quanto indicato nella domanda 1, la maggior parte dei rispondenti (70%) ritiene che gli interventi abbiano abbracciato aree e beni coerenti con le finalità proposte dal progetto, mentre solo una stretta minoranza (8%) ritiene che l'individuazione delle aree di intervento e dei beni su cui attuare opere di restauro non risponda agli obiettivi preposti.

La domanda 7, infine, interroga i rispondenti sulla possibile estensibilità del modello concretizzato dal progetto in nuove aree di intervento in Valtellina (figura 5).

D: *Ritiene che interventi dello stesso tipo debbano essere sviluppati su altre aree o altri beni?*

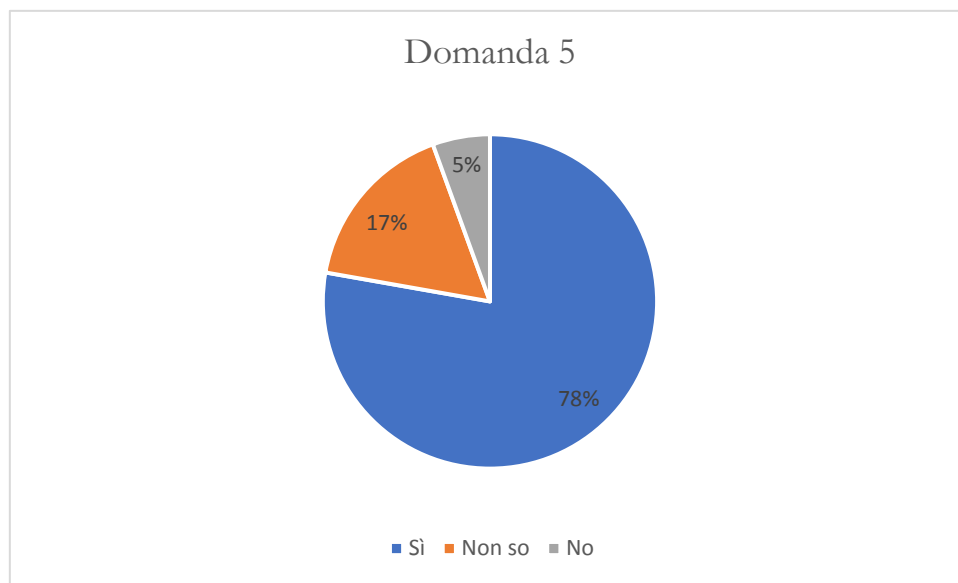


Figura 5 Indicazione su possibile sviluppo di simili interventi in aree diverse da quella in oggetto

Anche in questo caso, i rispondenti sono concordi nell'affermare la volontà di veder esteso il modello di intervento applicato nel progetto a nuove aree (78%).

L'analisi dei dati a disposizione testimonia quindi una ricezione senz'altro positiva degli interventi effettuati e ne incoraggiano, qualora le condizioni lo permettessero, una replica su aree fin qui intoccate da iniziative di recupero.

2.2. Analisi risposte aperte

A corollario delle indicazioni ottenute dalle risposte Likert e binarie, il questionario ha richiesto ai rispondenti di argomentare ulteriormente la propria posizione riguardo al set di domande precedentemente analizzato, fornendo – qualora in grado – informazioni più specifiche rispetto ad esse.



La domanda 2 esorta in particolare coloro che si dichiarano “insoddisfatti” (poco-per nulla soddisfatti) dagli interventi a esplicitare il motivo della propria posizione espressa nella domanda 1.

La domanda ha un bassissimo numero di rispondenti (n=3), coerentemente con la scarsità di insoddisfatti nel campione analizzato. Gli elementi di negatività evidenziati in questa sede sono due, nella fattispecie:

- Le domande 4 e 6, collegate all'item che le precede, richiedono invece di individuare altre aree in cui applicare interventi di recupero e valorizzazione affini a quello in oggetto, sia qualora si ritenesse che gli interventi realizzati nell'ambito del progetto abbiano riguardato aree non adatte (domanda 4) o, viceversa, qualora si ritenesse possibile replicare il modello perché ritenuto “di successo” e adatto agli obiettivi preposti.

D5: *Se ha risposto sì, può eventualmente indicare su quali aree o beni specifici?*



Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina

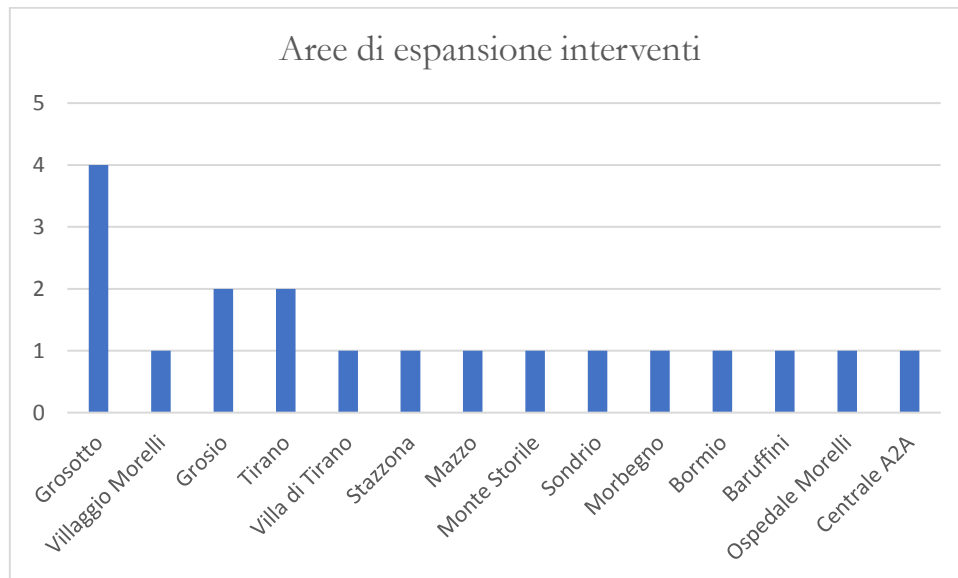


Figura 7 Aree indicate per una possibile applicazione di interventi simili a quelli del progetto

Allo stesso modo, le domande sollecitano il rispondente a indicare quali tipologie di beni culturali ritiene possano essere valorizzate tramite progetti di recupero. Le risposte pervenute non permettono un'analisi aggregata rigorosa, ma è comunque possibile portare all'evidenza alcune indicazioni generali. I rispondenti indicano diverse tipologie di beni culturali e naturali da includere in percorsi di recupero:

- *Santelle* o monumenti votivi
- Mulattiere
- Vigneti abbandonati
- Castagneti

Non mancano rispondenti che segnalano, inoltre, la necessità di una manutenzione diffusa di altri terrazzamenti non inclusi nelle aree di intervento. Allargando poi lo sguardo a tutti gli elementi costitutivi del paesaggio, si segnalano anche alvei fluviali soggetti a un forte grado di successione secondaria e conseguente inselvaticimento che il campione di rispondenti ritiene degno di considerazione in termini di interesse paesaggistico.

L'ultima domanda posta dal questionario sollecita, infine, la condivisione di osservazioni libere, così da evidenziare criticità e punti di forza al di fuori dei vincoli compilativi della struttura rigida del questionario.

Incrociando le informazioni pervenute, si ottiene un quadro piuttosto positivo sia dell'individuazione delle aree assoggettate ad intervento, sia dell'effettiva qualità delle opere realizzate. Emergono, comunque, alcuni spunti di riflessione che possono essere utili in sede di valutazione degli obiettivi che il progetto persegue sia nel breve sia nel lungo periodo:

- Necessità di implementazione di sistemi di monitoraggio del degrado del paesaggio;
- Integrazione delle opere di restauro con iniziative di valorizzazione che promuovano il territorio in chiave turistica e culturale e con un sostanziale allentamento della burocrazia, che nel vissuto quotidiano di chi opera nell'ambito del mantenimento del territorio è molto spesso esperita



Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina

come un impedimento verso la riabilitazione completa dei valori paesaggistici e territoriali che progetti simili a quello in oggetto mirano a tutelare;

- Considerazioni di scala: il progetto è caratterizzato da una serie di interventi puntuali distribuiti su una superficie territoriale piuttosto ampia. Alcuni rispondenti obiettano a tal proposito che la distribuzione dell'attività progettuale su un'area di queste dimensioni impedisca un'effettiva comprensione dell'efficacia dell'iniziativa, dato che le singole aree di intervento potrebbero facilmente passare inosservate. In quest'ottica, sarebbe preferibile, quindi, progettare interventi mirati ad aree contermini di dimensioni più ridotte da coinvolgere massicciamente in operazioni di restauro e valorizzazione.

3. Analisi del campione proprietari

Parallelamente alla diffusione online, alcune copie cartacee del questionario (**allegato 2**) sono state distribuite al domicilio di un campione di proprietari dei terreni coinvolti dalle opere di recupero entro i perimetri delle municipalità di Sernio e Grosotto. Tuttavia, i pochi dati raccolti a Grosotto, per ragioni di irreperibilità dei proprietari, sono esclusi dall'analisi non costituendo campione significativo.

I risultati sono stati aggregati separatamente in virtù della specifica definizione della tipologia dei portatori di interesse intervistati. Il campione conta 16 rispondenti, di età media elevata (≥ 65 anni) e in maggioranza pensionati (9).

Il 75% dei rispondenti si dichiara "molto soddisfatto" degli interventi effettuati, testimoniando l'effettiva capacità del progetto di agire concordemente con le aspettative degli stakeholder. Contestualmente, i rispondenti si dichiarano in maggioranza favorevoli all'espansione dell'area di intervento (56%), prevalentemente nelle aree limitrofe all'area del *Pergul*, oggetto degli interventi effettuati nel comune di Sernio. Da sottolineare il fatto che solo un compilatore avversa apertamente l'iniziativa e una sua eventuale replica sul territorio della Media Valtellina, mentre il 40% del campione non esprime una posizione in merito al quesito.

4. Conclusioni

Nonostante gli elementi di criticità rispetto alla conoscenza effettiva del patrimonio terrazzato e del suo stato di abbandono emersi nel quadro dell'indagine in fase pre-attuativa, la prominenza dei terrazzamenti quali elemento identitario per la storia locale della Media Valtellina rimarca l'importanza di accompagnare ogni intervento con analisi conoscitive rispetto alla percezione dei beni paesaggistici. La ripetizione di simili studi può garantire la replicabilità del modello di intervento, agevolando anche il miglioramento in itinere tramite l'accumulo di conoscenze specifiche, quantomai necessarie, per affrontare le eterogeneità territoriali che caratterizzano il contesto alpino.

I dati ricavati dalla distribuzione del questionario *ex post* permettono di ricostruire una valutazione tendenzialmente positiva delle opere realizzate nell'ambito del progetto *Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina* e suggeriscono una significativa disponibilità degli stakeholder ad affrontare percorsi di valorizzazione paesaggistica similari. I segnali incoraggianti raccolti vanno però affiancati alle riflessioni proposte dalla comunità locale, in alcuni casi risonanti con temi ampiamente discussi in letteratura.



Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina

Si propone in conclusione quindi una serie di temi utili ad introdurre riflessioni più strutturate.

1) Capillarità ed estensione dell'intervento: criterio guida per la definizione dell'area da sottoporre a intervento, è l'emergenza di valori paesaggistici evidenti, così come la necessità di interventi urgenti possono rappresentare senza dubbio un criterio animatore fondato, ma la consultazione pubblica spinge a chiedersi come sia possibile agire in senso più sistemico-territoriale per la valorizzazione del paesaggio. La dispersione degli interventi è stata talvolta recepita come un elemento di criticità alla scala locale, perché impedisce una stima chiara della portata e dell'efficacia delle opere. Se l'efficacia del progetto viene letta in termini di rapporto tra numero di interventi e superficie complessiva dell'area coinvolta, probabilmente azioni di ampia scala possono essere penalizzati nel giudizio del pubblico e degli stakeholder. D'altro canto, alcune risposte indicano la volontà di veder ripetuti interventi simili anche al di fuori dell'area della Media Valtellina. Seppure al di fuori della competenza del progetto in esame, la richiesta pone un polo dialettico da non sottovalutare rispetto alla prima considerazione. Come stabilire un punto di equilibrio efficace tra la capillarità e l'estensione territoriale degli interventi?

2) Sistemicità: la consapevolezza che il paesaggio non sia costituito da una serie puntiforme di oggetti, quanto piuttosto dalle relazioni che intercorrono tra essi, è ben radicata nel tiranese. Il frequente richiamo a prendere in considerazione problemi di dissesto, di contrasto all'incuria di elementi funzionali del paesaggio, quali alvei fluviali e rete sentieristica, si accompagna infatti alla volontà di riabilitare colture agricole identitarie (il castagno tra i più spesso citati) e monumenti di valenza culturale specifica (edicole votive e chiese minori).

3) Valorizzazione immateriale: tema ricorrente nella consultazione pubblica è il richiamo ad accompagnare gli interventi di restauro a un monitoraggio e una valorizzazione attiva in grado di superare le criticità dello schema burocratico per le imprese agricole e della creazione di circuiti di turismo sostenibile.



Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina

Allegato 1

Questionario Progetto 'Emblematici - Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina. Fase finale

Il presente questionario, parte integrante del progetto Emblematici - Conservare e valorizzare il paesaggio culturale della Media Valtellina, intende misurare il grado di soddisfazione della popolazione residente verso le operazioni attuate dal progetto. Grazie per la Vostra collaborazione. Università degli Studi di Milano.

Anagrafica

Età

Sesso

- M
- F

Professione

- Imprenditore
- Lavoratore dipendente
- Libero professionista
- Studente
- Pensionato
- Casalingo/a

Questionario sugli interventi realizzati nell'ambito del progetto

1. Quanto ritiene soddisfacenti gli interventi realizzati nell'ambito del progetto “Emblematici - Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina”?

- Per nulla
- Poco
- Abbastanza
- Molto

Se ha risposto poco o per nulla, può esprimere qui i motivi della sua insoddisfazione

.....

2. Crede che le aree o i beni oggetto di intervento siano stati i più adatti nell'ottica di valorizzazione del territorio nel suo complesso?

- Sì
- No
- Non so

Se ha risposto no può indicare qui eventuali altre aree o beni secondo lei più adatti

.....

3. Ritiene che interventi dello stesso tipo debbano essere sviluppati su altre aree o altri beni?

- Sì
- No



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA "PIERO MARTINETTI"

Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina

- Non so

Se ha risposto sì, può eventualmente indicare su quali aree o beni specifici

.....

Ulteriori considerazioni aggiuntive

.....



Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina

Allegato 2

Questionario Progetto 'Emblematici - Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina. Fase finale

Il presente questionario, parte integrante del progetto Emblematici - Conservare e valorizzare il paesaggio culturale della Media Valtellina, intende misurare il grado di soddisfazione della popolazione residente verso le operazioni attuate dal progetto. Grazie per la Vostra collaborazione. Università degli Studi di Milano.

Anagrafica

Età

Sesso

- M
- F

Professione

- Imprenditore
- Lavoratore dipendente
- Libero professionista
- Studente
- Pensionato
- Casalingo/a

Questionario sugli interventi realizzati nell'ambito del progetto

1. Quanto ritiene soddisfacenti gli interventi di recente realizzati nell'ambito del progetto "Emblematici" nell'area del *Pergul* (anche con particolare riferimento a *baitelli* e terrazzamenti)?

- Per nulla
- Poco
- Abbastanza
- Molto

Se ha risposto poco o per nulla, può esprimere qui i motivi della sua insoddisfazione

.....

2. Crede che le aree o i beni oggetto di intervento siano stati i più adatti nell'ottica di valorizzazione del territorio nel suo complesso?

- Sì
- No
- Non so

Se ha risposto no può indicare qui eventuali altre aree o beni secondo lei più adatti

.....

3. Ritiene che interventi dello stesso tipo debbano essere sviluppati su altre aree o altri beni?

- Sì



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA "PIERO MARTINETTI"

Conservare e Valorizzare il Paesaggio Culturale della Media Valtellina

- No
- Non so

Se ha risposto sì, può eventualmente indicare su quali aree o beni specifici

.....

Ulteriori considerazioni aggiuntive

.....